

# RIFUGIATI NEWS

La rivista dell'UNHCR  
dedicata a te

**DALLA PARTE  
DELLE DONNE**

**IL SOGNO  
DI TORNARE A CASA**

**FILIPPINE:  
A UN ANNO DAL  
TIFONE HAIYAN**

**IL CORAGGIO  
DI RICOMINCIARE**



Coordinamento Redazionale  
Manuela Ciotoli

Foto © UNHCR

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi, e i nomi vengono modificati.

#### PER LE TUE DONAZIONI

Tramite carta di credito:  
numero verde 800298000  
o [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Tramite bonifico bancario:  
BNL Agenzia 63  
Viale Parioli 9 Roma  
IBAN: IT84R0100503231  
000000211000  
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale:  
n. 298000  
intestato a UNHCR

L'UNHCR ha ricevuto due premi Nobel per la pace, nel 1954 e nel 1981.



UNHCR

Via Caroncini, 19 00197 Roma  
Tel. 800 298000 Fax 0680212325  
[itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org)  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs 196/2003  
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettroniche e telematiche, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org). Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org), inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

## EDITORIALE

Ci ricorderemo a lungo del 2014. È stato un anno estremamente difficile, nel quale abbiamo purtroppo dovuto constatare il superamento di una dolorosa soglia: per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, il numero di persone costrette a fuggire per salvarsi la vita ha superato il livello di 50 milioni di persone.

In una situazione così difficile, il tuo aiuto e la tua vicinanza sono stati ancora più preziosi per tutti i rifugiati, gli sfollati e gli apolidi che vivono sotto la protezione dell'UNHCR. Hai aiutato i rifugiati siriani, vittime di una guerra giunta quasi alla fine del quarto anno. Sei stato accanto a centinaia di migliaia di persone in fuga nella Repubblica Centrafricana, nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan, garantendo loro il necessario per sopravvivere. Hai sostenuto quasi 2 milioni di sfollati iracheni in fuga dall'avanzata delle milizie dell'ISIS, offrendo loro protezione e un alloggio. Hai aiutato migliaia di persone a ricominciare a sperare in una vita stabile e sicura. Ed è questo il pensiero che vorrei rivolgerti in quest'anno appena cominciato.

Un nuovo inizio è un sogno per milioni di persone sradicate dalle loro case. Con te al nostro fianco, insieme, possiamo far avverare questo sogno. Siamo fiduciosi di poter affrontare questo nuovo anno continuando a contare sul tuo prezioso sostegno.

Un 2015 che si preannuncia difficile e doloroso per tantissime persone. Insieme possiamo renderlo meno traumatico, più sereno e sicuro.

Grazie di cuore e felice anno nuovo.



  
FEDERICO CLEMENTI  
Responsabile raccolta fondi  
UNHCR in Italia



## RIFUGIATI NEL MONDO

di Valeria Esposito

### LA CAMPAGNA "I BELONG" CONTRO L'APOLIDIA

Dieci anni per porre fine all'apolidia. È l'obiettivo della campagna "I Belong", lanciata il 4 novembre 2014 da Antonio Guterres, Alto Commissario dell'UNHCR. Attualmente ammontano a 10 milioni gli apolidi nel mondo e ogni 10 minuti nasce un apolide. Non hanno una cittadinanza riconosciuta e nemmeno diritti e servizi normali per qualsiasi cittadino. Una sorta di devastante limbo legale che, con la giusta volontà politica, può e deve essere fermato.

### EMERGENZA IN CONGO: APPELLO ALL'ONU

È salito a 600,000 il numero degli sfollati costretti a fuggire dalle violenze subite a Katanga, nella Repubblica Democratica del Congo. A ottobre abbiamo registrato 1,737 episodi di violenza nel territorio di Kalemie, chiamato tragicamente il "triangolo della morte". Saccheggi, case incendiate, lavori forzati e torture sono all'ordine del giorno. Ma sono soprattutto gli episodi di violenza sessuale a preoccupare. Stiamo sostenendo gli sfollati attraverso rifugi sicuri e assistenza sanitaria.

### EBOLA: IN CORSO ATTIVITÀ DI PREVENZIONE IN LIBERIA

Sono in campo tutte le misure di sensibilizzazione per cercare di prevenire il rischio di contagio del virus Ebola in Liberia, dove sono ospitati circa 38,000 rifugiati della Costa d'Avorio. A oggi si contano sette rifugiati morti a causa del virus, in un paese che ha già perso 2,700 persone. La campagna di rimpatrio dei rifugiati ivoiriani è stata interrotta per la chiusura dei confini ma rimaniamo in prima linea per aiutare le popolazioni colpite a evitare il diffondersi del virus attraverso un capillare lavoro di prevenzione.

## INDICE



Dalla parte delle donne	4
Una nessuna centomila: Make food, not war	5
Libano, Fondazione Milan per i bambini siriani: quando lo sport è gioia e amicizia	6
Il valore del tuo aiuto: le principali operazioni del 2014	7
Il coraggio di ricominciare	8
Nei tuoi panni	10
Focus Dadaab: Il sogno di tornare a casa	11
UNHCR e McArthurGlen insieme per i rifugiati iracheni	12
Emergenza Iraq: L'impegno delle fondazioni	13
Vita nel campo: Shakespeare a Za'atari	14
Filippine, a un anno dal tifone Haiyan	15

## DALLA PARTE DELLE DONNE

Grazie anche ai fondi raccolti dalla campagna Routine is Fantastic, sono tanti i progetti che nell'ultimo anno hanno migliorato la condizione di migliaia di bambine, ragazze e donne rifugiate.

di Manuela Ciotoli

Campi a misura di donna, con bagni separati e rifugi illuminati. Case per le donne vittime di violenza sessuale. Un investimento di oltre 27.1 milioni di US\$ per migliorare le condizioni igieniche nei campi e assicurare la distribuzione capillare di biancheria pulita e assorbenti alle donne in età fertile, in modo da prevenire le infezioni e assicurare loro una vita dignitosa e sicura. Una continua assistenza sanitaria per le gestanti, con strumenti come lo screening prenatale o interventi che prevengono la diffusione dell'HIV da madre in figlio in oltre 20 paesi, un intervento che ha permesso di salvare oltre il 70% dei bambini nati da madri sieropositive. E poi il lavoro imponente contro la malnutrizione, sia delle donne che

allattano, che dei bambini più piccoli, per assicurare la distribuzione tempestiva di cibo e acqua. E inoltre la campagna per fermare le Mutilazioni Genitali Femminili nei campi, una tragedia che uccide ogni anno migliaia di bambine, oltre alla sensibilizzazione sull'importanza dell'istruzione femminile e del ruolo cruciale che hanno le donne nella famiglia, nella comunità e nella società. Sono queste alcune delle attività che con il tuo sostegno stai aiutando a portare avanti per garantire una vita migliore a milioni di donne in tutto il mondo. Perché oltre al dramma di perdere la propria casa e spesso la propria famiglia, milioni di donne sono costrette a violenze inimmaginabili, per il solo fatto di essere donne.

### IL TUO AIUTO

Con **30€** puoi garantire assistenza medica prenatale a due ragazze in un campo profughi.

"Spero che mia figlia cresca sana e possa realizzare tutti i suoi sogni. Ho ricevuto ottime cure qui; starò in maternità per una settimana in modo da avere la certezza di stare entrambe bene".

Florence, 22 anni, appena arrivata al Campo Mole nella Repubblica Democratica del Congo, dove ha partorito una bambina.

## MAKE FOOD, NOT WAR

Il cibo come terapia e riscoperta delle proprie origini. Kamal e il corso di cucina.



di Valeria Esposito

Kamal Mouzawak è un ristoratore libanese. Quando la crisi siriana ha portato nel suo paese migliaia di rifugiati, ha deciso di far qualcosa per dare il suo contributo. Al grido di "Make food, not war!", ha così creato Atayab Zaman, "il passato delizioso": si tratta di un corso di cucina che consente alle donne siriane rifugiate di imparare a preparare piatti tipici della propria terra. Grazie al tuo aiuto, 20 donne hanno potuto partecipare al corso e riscoprire i sapori di una terra che hanno dovuto abbandonare con la forza a causa della guerra. Oggi le allieve di Mouzawak cucinano nel suo ristorante, chiamato Tawlet e per la caffetteria dell'UNHCR. In occasione del terzo anno del conflitto siriano, sei donne hanno raccontato attraverso i loro piatti l'esperienza traumatica del viaggio ma anche i sentimenti di coraggio e di speranza che la cucina riesce a trasmettere.



# LIBANO, FONDAZIONE MILAN PER I BAMBINI SIRIANI: QUANDO LO SPORT È GIOIA E AMICIZIA

di Alberto Bobbio



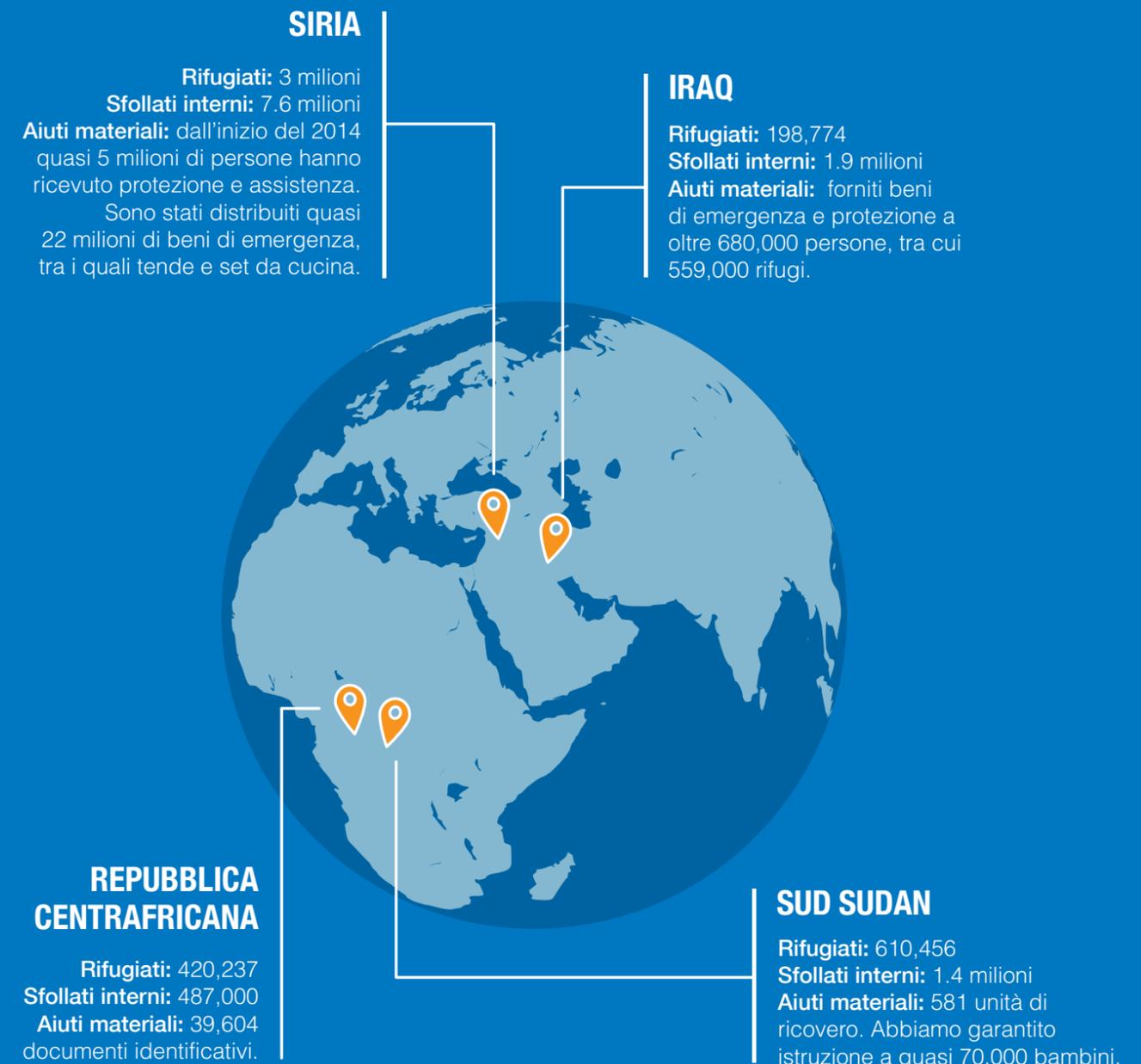
Una vera ovazione. I tantissimi bambini in festa presenti sugli spalti a Mount Lebanon (circa 30 km da Beirut, Libano) hanno salutato così l'arrivo di Franco Baresi, Rocco Giorgianni e Antonello Bolis di Fondazione Milan all'inaugurazione del Centro Sportivo di Btekhay. Ristrutturato grazie al sostegno finanziario di Fondazione Milan, il centro offre ai bambini siriani e libanesi la possibilità di giocare a calcio e a basket al coperto e al sicuro. Il campo da gioco è stato inaugurato il 10 dicembre scorso con un torneo di calcetto che ha visto protagonisti 90 bambini e bambine siriane e libanesi. Ospite d'eccezione Franco Baresi: l'ex calciatore leggendario del Milan ha giocato con loro dispensando abbracci, assist e consigli tattici. La ristrutturazione del centro è parte del progetto per il Libano finanziato da Fondazione Milan "Sports for Peace". Partito a marzo, il progetto ha coinvolto 1.450 bambini e ragazzi siriani e libanesi di età compresa tra i 6 e i 17 anni, tra i quali molte bambine. Oltre al centro di Btekhay, altre due strutture nell'area di Tripoli saranno presto completate e sono stati formati 45 coach. Grazie a Fondazione Milan, è stato possibile dare vita a delle

giornate di sport, come ad esempio un altro torneo di calcio disputato a Tripoli (Libano) l'11 dicembre che ha visto protagonisti 290 ragazzi. "Quando sono partite le attività, le bambine siriane stavano da una parte e le libanesi dall'altra, ci guardavamo con diffidenza per le nostre differenze culturali", dicono Ala (libanese) e Shahad (siriana), due bambine di 8 e 9 anni. "Oggi siamo amiche, lo sport ci ha permesso di conoscerci meglio e ci ha reso inseparabili". "In questa frase, c'è tutto il valore di questa iniziativa", commenta Federico Clementi, responsabile della raccolta fondi UNHCR in Italia. "Lo sport è uno straordinario veicolo di integrazione sociale e per molti bambini può essere un importante passo nel percorso di superamento del trauma. Tutto questo assume un valore ancora più alto in Libano, un paese di poco più di 4 milioni di abitanti che oggi accoglie circa 1.1 milioni di rifugiati siriani. Fra essi, ci sono moltissimi bambini ancora traumatizzati, che non vanno a scuola e che escono da casa una sola volta alla settimana. Per questo ci tengo a ringraziare di cuore Fondazione Milan per aver scelto di sostenere questo splendido progetto".

# IL VALORE DEL TUO AIUTO: LE PRINCIPALI OPERAZIONI DEL 2014

di Alberto Bobbio

Con te al nostro fianco, anche in un anno molto difficile come questo, siamo riusciti a portare aiuti essenziali per la sopravvivenza di milioni di rifugiati, sfollati e apolidi. Alcune operazioni, data la loro eccezionale gravità, hanno richiesto una mobilitazione ancora più massiccia. Entriamo nel dettaglio delle principali operazioni del 2014, rese possibili dal tuo prezioso aiuto.



# IL CORAGGIO DI RICOMINCIARE

Vittime della guerra civile irachena ma anche protagonisti di storie di straordinaria forza e coraggio.



di Manuela Ciotoli

Sono più di 1.9 milioni, gli iracheni, sfollati a causa dei recenti episodi di violenza. La regione curda semi-autonoma del paese, oggi ospita più di 850,000 iracheni sfollati e oltre 225,000 rifugiati siriani. Religione, etnia e classi sociali diverse che s'incontrano, portando con sé storie e tracce dei protagonisti di una guerra civile senza fine. Ecco alcuni ritratti di questo paese frammentato.



## CHIAMATECI NERD

Uno ha 22 anni ed era un brillante studente di psicologia, l'altro 17 e sogna di fare il medico come il padre. I due fratelli yazidi fuggiti da Sinjar non smettono mai di studiare.



## IL DONO DELLA CALLIGRAFIA

Akram ha un dono: la calligrafia, che mette a disposizione gratuitamente nel campo di Garmawa. Quando fuggì da Tal Afar, abbandonò 30 anni di lavoro nella sua casa.



## CANTANTE PER MATRIMONI

Intende guadagnarsi in Kurdistan il titolo che aveva in Siria di miglior cantante per matrimoni. Jandi, appena 30enne, continua a lavorare per il suo sogno.



## PARRUCCHIERA PER VOCAZIONE

Rendere le donne belle, è la vocazione di Eyran, siriana fuggita a piedi in Iraq. E' una parrucchiera che ha aperto il suo salone nel campo di Domiz nel Kurdistan iracheno.



## IL TUO AIUTO

Con **105€** puoi assicurare rifugio, cibo e beni di prima necessità a una famiglia nel campo di Al Qa'im in Iraq

Daniele Brignani, donatore dal 1999, racconta cosa significa essere accanto ai rifugiati



Ti piacerebbe condividere la tua esperienza con l'UNHCR e raccontarci cosa ti ha ispirato a sostenere i rifugiati? Contatta Manuela Ciotoli all'indirizzo email [ciotoli@unhcr.org](mailto:ciotoli@unhcr.org)

di Alessandro Coticelli

È dal 1999 che Daniele Brignani, a causa dell'emergenza umanitaria causata dalla guerra del Kosovo, viene a sapere dell'esistenza dell'UNHCR e decide di diventarne un sostenitore attivo.

"Avevo conosciuto una donna di nome Biba, che era stata costretta a fuggire dal Kosovo: era arrivata in Italia e lavorava come donna alla pari. Aveva perso tutto: le avevano ucciso anche il cane e ogni volta che ricordava la guerra, le si riempiva il viso di lacrime."

Sono passati più di quindici anni, da quella data. Il signor Brignani, oggi 54 anni, originario di Massa Lombarda (RA), ci racconta i motivi che lo hanno spinto ad abbracciare la causa dell'UNHCR e a non lasciarla più. "Lascio sempre il vostro giornale nella sala d'attesa della banca per cui lavoro. Spero che qualcuno tra i miei colleghi o tra i clienti lo possa leggere e imparare ad apprezzarvi come ho fatto io. Non si tratta soltanto di belle parole, perché vedo che riuscite a raggiungere risultati tangibili: al tg, nei servizi sulle emergenze, le vostre tende nei campi rifugiati ci sono sempre."

Quando gli abbiamo chiesto cosa significhi esattamente per lui sostenere l'UNHCR da così tanti anni, Daniele ha risposto così: "L'esperienza della donazione mi consente di dare una mano a dei fratelli in difficoltà, nei confronti dei quali mi sento in debito: potrebbe accadere lo stesso anche a me e ai miei figli un giorno. Il vostro lavoro riesce a trasformare le mie buone intenzioni in un aiuto concreto."

“Il mio contributo è certamente una goccia nel mare, ma non vorrei mai che venisse loro a mancare... mi sentirei responsabile. Grazie per tutto quello che fate!”

Daniele Brignani



Dadaab è il campo di rifugiati più grande al mondo. Situato in Kenia, a circa 100 chilometri dal confine con la Somalia, è stato aperto nel 1991. Originariamente progettato per ospitare 90.000 persone, attualmente conta una popolazione di oltre 440.000 rifugiati.



IL TUO AIUTO

75€ per contribuire al viaggio verso casa di un rifugiato

## IL SOGNO DI TORNARE A CASA

Da 30 anni una crisi senza fine sconvolge la Somalia, nel frattempo nel campo di Dadaab in Kenia la vita continua.

di Valeria Esposito

Sarah è una donna somala che non ha mai visto il suo paese di origine. Non ha mai lasciato il campo di Dadaab, per essere precisi. Sarah è una dei tanti rifugiati nati e cresciuti nel campo a causa di una guerra che dilania la Somalia ormai da 30 anni e che ha costretto i suoi genitori a fuggire in Kenia per sopravvivere. Sono tante le famiglie alla loro seconda o terza generazione nel campo: la stessa Sarah ha avuto una figlia, Somaya, che crescerà a Dadaab come lei. Il nostro obiettivo è di arginare la crisi somala e di consentire alle migliaia di rifugiati il ritorno in patria. Per questo motivo abbiamo lanciato un'iniziativa globale per cercare una soluzione: promuovendo il dialogo, intendiamo riunire le alte cariche politiche e i membri della crisi somala insieme a studiosi, imprenditori, funzionari dell'ONU e anche ai donatori.

"Io sento di essere somala", ha affermato Sarah. "I miei genitori sono somali. Credo che un giorno tornerà la pace in Somalia e allora potrò visitare per la prima volta il mio paese."

## UNHCR E MCARTHURGLEN INSIEME PER I RIFUGIATI IRACHENI

di Alberto Bobbio

C'è un'azienda speciale che, come te, ha a cuore il destino dei rifugiati iracheni. Si chiama McArthurGlen ed è leader europeo nella progettazione e gestione di outlet di moda. Insieme a UNHCR ha dato vita a una campagna di raccolta fondi natalizia nei 5 centri italiani del gruppo: Marcianise (Napoli), Castel Romano (Roma), Barberino (Firenze), Serravalle (Milano), Noventa di Piave (Venezia). Simbolo dell'iniziativa, la casetta rossa: emblema della protezione di cui hanno bisogno milioni di persone nel mondo costrette a lasciare le loro case a causa di guerre, violenze e persecuzioni, questa decorazione natalizia a forma di casa è stata anche la protagonista della raccolta fondi. Ciascun visitatore dei centri, infatti, ha potuto aderire alla campagna con una donazione di 5 euro, ricevendo in regalo, appunto, la casetta. Conclusa il 24 dicembre, la campagna ha avuto ottimi riscontri sia da parte del pubblico che dei media. Il successo dell'iniziativa è sicuramente un segno tangibile del fatto che aziende illuminate come McArthurGlen, possano davvero stare in prima linea insieme ai donatori come te, fare concretamente la differenza e aiutare migliaia di persone in fuga dalla violenza.



MCARTHURGLEN™  
DESIGNER OUTLETS

## GRAZIE DI ESSERE UN'IMPRESA SPECIALE!

di Valeria Galantucci

Un sentito benvenuto nel programma UN'Impresa Speciale a General Packing Srl. Il programma UN'Impresa Speciale offre alle piccole e medie imprese la possibilità di sostenere l'UNHCR nell'assicurare protezione, alloggio, acqua e altri beni essenziali per la sopravvivenza nelle più gravi emergenze umanitarie in corso. Le donazioni

effettuate dalle aziende che aderiscono al programma UN'Impresa Speciale sono integralmente deducibili fiscalmente.

Per maggiori informazioni:  
[www.unimpresaspeciale.it](http://www.unimpresaspeciale.it);  
Email: [info@unimpresaspeciale.it](mailto:info@unimpresaspeciale.it)

 **GENERAL PACKING**

  
UN'Impresa Speciale  
in sostegno di  
UNHCR

[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

## EMERGENZA IRAQ: L'IMPEGNO DELLE FONDAZIONI

di Alberto Bobbio

Beni di emergenza forniti a oltre 680,000 persone, tra cui 559,000 alloggi. Ben 6 nuovi campi costruiti in poche settimane. Sono solo alcuni dei numeri dell'operazione umanitaria in corso in Iraq, che, con i suoi quasi 2 milioni tra rifugiati e sfollati, rappresenta senza alcun dubbio una tra le più imponenti degli ultimi decenni. Una risposta capillare che non sarebbe stata possibile senza la mobilitazione di alcune fondazioni sostenitrici dell'UNHCR. Una fra queste è la Fondazione Prosolidar, la quale ha deciso di continuare a stare accanto ai rifugiati con una donazione che ha consentito di distribuire materiali di primo soccorso quali tende, coperte, materassi, tuniche

per l'acqua a più di 30 famiglie in fuga a causa del conflitto in corso. All'appello per l'emergenza Iraq ha risposto anche la Fondazione UNHATE. Creata dal Gruppo Benetton, la fondazione ha assicurato sostegno agli sfollati iracheni in particolare garantendo un alloggio e coperte termiche a 115 persone. Infine, anche la Fondazione Andrea Bocelli sostiene da più di un anno l'UNHCR nelle sue operazioni di emergenza. Nata per aiutare le persone in condizione di malattia e disabilità, in occasione della crisi irachena, la Fondazione ha deciso di fare una donazione, grazie alla quale sono state fornite acqua e coperte termiche a 316 famiglie, circa 1,580 persone.



  
ANDREA BOCELLI FOUNDATION

  
UNHATE FOUNDATION

  
Fondazione PROSOLIDAR  
Solidarietà da lavoratori e aziende del settore credi

## SHAKESPEARE A ZA'ATARI

Dove non arriva la scuola, arriva il desiderio di ricominciare a sorridere e imparare attraverso il teatro.



### IL TUO AIUTO

**55€** per comprare una stufa elettrica e proteggere dal freddo una famiglia di rifugiati siriani.

di Carlotta Baccolini

Siamo nel campo di Za'atari in Giordania, dove 80 giovani attori rifugiati siriani sono pronti per il loro debutto teatrale. "Mancano pochi minuti e si va in scena!" racconta emozionata Wiam di appena 12 anni fuggita dalla Siria a gennaio del 2013. Ad assistere ci sono centinaia di persone. Si tratta della tragedia di William Shakespeare "Re Lear", dove Wiam interpreta Cordelia, la figlia più giovane del re che paga il caro prezzo per aver detto semplicemente ciò che pensava: "Amo Lear tanto quanto una figlia può amare un padre, senza mentire o dover scendere a compromessi, per ottenere in cambio la porzione del regno più grande di quella delle mie sorelle" ripete a bassa voce Wiam dietro le quinte. La produzione dello spettacolo è

stata diretta da Nawar Bulbul, un attore siriano rifugiato in Giordania nel 2011. Dopo aver visitato Za'atari e aver visto che più della metà dei bambini non frequentava la scuola, Nawar ha deciso di dedicarsi ai rifugiati portando una delle cose più importanti nella sua vita, il teatro, che gli ha dato la forza di rialzarsi e ricominciare a vivere.

"È la prima volta che vado in scena" racconta Wiam dopo lo spettacolo, "...e anche se il forte vento ha strappato i costumi e il camion che conteneva l'acqua non hanno funzionato, ho visto il pubblico felice e al tempo stesso pieno di lacrime. Per qualche ora ho messo da parte il dramma del mio passato, sono stata semplicemente felice".



## RICETTE DAL CAMPO BABAGANOUSH

Medio Oriente e Nord Africa



### INGREDIENTI

- › 2 MELANZANE MEDIE (circa 600 gr)
- › 1 SPICCHIO DI AGLIO
- › 50 G DI TAHINA
- › OLIO DI OLIVA EXTRAVERGINE
- › SALE
- › PEPE
- › FOGLIOLINE DI MENTA FRESCA

### PROCEDIMENTO

Cuocere le melanzane in forno, e ricavare la polpa. Condirle con olio, sale e pepe, il succo del limone, uno spicchio d'aglio e la tahina. Dopo aver amalgamato il tutto, spolverare con le foglioline di menta tritata, per conferire una nota fresca a questo antipasto dal sapore marcato.

## FILIPPINE: A UN ANNO DAL TIFONE HAIYAN

L'emergenza è ormai un brutto ricordo: ora è il momento di andare avanti.



di Manuela Ciotoli

"L'acqua continuava a salire, ed io ho detto a me stesso, Dio, questo è l'ultimo tetto, se l'acqua sale ancora, noi dovremmo nuotare". È la testimonianza di Bartolome Ngoho, uno dei 4 milioni di sfollati sopravvissuti a Haiyan, il tifone che lo scorso anno ha devastato le Filippine centrali. In quei giorni, grazie alle tempestive donazioni, Bartolome e gli altri 700.000 sfollati hanno ricevuto assistenza e protezione. Sono stati forniti aiuti essenziali quali tende, coperture in plastica, coperte, kit igienici, taniche per l'acqua, kit da cucina e lanterne solari. Oggi, a distanza di un anno, gran parte degli sfollati è riuscita a ricominciare una nuova vita. Come Bartolome, sopravvissuto assieme alla sua famiglia e che oggi vive sulla costa lavorando come pescatore. Tutto ciò è stato possibile soltanto grazie alla presenza costante di persone come te, che sono stati al nostro fianco e che hanno dato la possibilità di aiutare le vittime di questa tragedia e di continuare a farlo tuttora.

## LA STORIA DI RAILYA

In Europa sono 600.000 gli apolide che cercano di ottenere un giorno una nazionalità.



Essere apolide è sentirsi come una pianta senza radici che con il vento rotola via. È l'immagine raccontata da Railya Abul Khanova, kazaka di origine, durante un'intervista a UNHCR. Railya è come tanti altri, un'apolide proveniente dalle ex Repubbliche Sovietiche. Quando la vecchia URSS si sfaldò, migliaia di persone persero la propria identità di paese e così Railya, che all'epoca studiava in Russia. Soltanto nel 2009 in Francia, Railya ha potuto ottenere lo stato legale di apolide ma nonostante questo sono tantissimi i problemi che affronta ogni giorno: dalla ricerca di un lavoro al tornare in Kazakistan per trovare i propri genitori. "La sensazione di casa, per me è un sentimento da tempo dimenticato." Nonostante questo, Railya è fiduciosa e attende la risposta dallo stato francese per ottenere la cittadinanza.

